

14 marzo 2021
Quarta domenica di quaresima

L'eucaristia è amore

Testimoni di un amore universale



LO SPAVENTAPASSERI *(Bruno Ferrero)*

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino.

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais". "Ma tu resterai senza bocca".

"Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno, fu la volta del naso di carota.

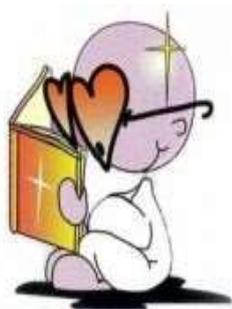
"Mangialo. È ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine, lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Dal Vangelo secondo Giovanni



In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»

Rifletto

L'Amore di un Padre sa perdonare qualsiasi sbaglio se è confessato con sincerità. Gesù non è venuto per condannarci ma per salvarci.

Questo straordinario dono del Padre è lì in ogni Messa, nell'Eucaristia: l'amore che salva. Ecco perché so di potermi accostare al Sacramento con la fiduciosa certezza di trovare sempre lì l'amore del Padre.





Testimonianze dal mondo



“Dio non ha creato i ponti, ci ha dato le mani”. La saggezza africana mi ricorda che è molto importante quello che possiamo fare, che dobbiamo guardare la vita con cuore aperto, con senso di responsabilità e amore, facendo in ogni circostanza quello che è nelle nostre possibilità. Le nostre “mani” sono guidate e sostenute dalle Mani della Provvidenza, che arriva a noi per tante strade diverse ma sempre per aiutarci a edificare qualcosa di bello e di buono. È quello che imparo ogni giorno qui a Kolowarè, nella vita animata, a volte convulsa, del nostro Centro Sanitario. La nostra piccola comunità è costituita da me e da altre tre suore missionarie, siamo due italiane e due togolesi. Nel nostro centro collaboriamo con medici e infermieri locali: grazie al buon lavoro in équipe riusciamo ad accogliere, a curare e ad accompagnare un gran numero di ammalati, soprattutto donne, bambini e disabili. Le attività stabili e programmate vengono spesso scompagnate dall’imprevisto, che è sempre alle porte e ci chiede creatività e disponibilità.

Cerchiamo di vivere le nostre giornate facendo del nostro meglio: ogni giorno incontriamo diverse occasioni per essere di sostegno, di conforto, di aiuto a tanti poveri che non trovano soluzioni ai loro problemi. Chiediamo al Signore di aiutarci ad avere un cuore attento per amare ed essere di aiuto e siamo sempre “in cammino” verso le persone che la Provvidenza mette sulla nostra strada.



Sr Etta Profumo,
missionaria NSA in TOGO
Progetto sostenuto da Mesì Mesì
presso il Centro di Sanità di Kolowarè



PREGO

***Dio è Amore;
chi rimane
nell'Amore
rimane in Dio
e Dio rimane in
Lui.
(1Gv 4,16b)***

Quanto è grande, Gesù
il tuo amore per me!
Rendimi capace di gioire
e di ringraziarti per
l'intensità della tua
misericordia e del tuo
amore per tutti noi.

ALLA TUA CENA MIRABILE



Approfondisco con la
parola del Vescovo

L'eucarestia ci fa approdare sulla sponda del mistero santo di Dio: infatti, partendo dalla settimana, con i problemi dell'esistenza e le fatiche del lavoro, dentro la trama dei rapporti familiari, nella ricerca del proprio cammino vocazionale, nel santuario segreto della propria camera, quando raggiungiamo quel centro del tempo che è l'eucarestia domenicale occorre che almeno qualche volta emerga la domanda: mi avvicino a tutto ciò con il senso del mistero di Dio?

FRATELLI TUTTI

Il Papa nella sua lettera ci invita a pensare al mondo come a una grande famiglia di popoli, come a una rete solidale che dovrebbe essere favorita dall'amore fraterno che però spesso si blocca e si annoda per paura degli altri. Per questo il Papa si rivolge soprattutto a voi giovani, che avete il cuore libero e coraggioso, perché non permettiate a nessuno di oscurarlo con paure e timori inutili. Siate voi giovani la reale speranza della fratellanza, non dimenticarlo!



Approfondisco con
la parola di papa Francesco

IMPEGNO PER LA FRATELLANZA
SE LA FRATELLANZA VUOI RICERCARE, UNO
PIU' UNO NON PUOI FARE. APRI IL TUO CUORE
ALLA BELLEZZA DELLA DIVERSITA' E NON UNA
SEMPLICE SOMMA, MA LA COMUNIONE TRA I
POPOLI PIAN PIANO SI REALIZZERA'.